

GIOVEDÌ
il PIONIERE
dell'Unità

l'Unità
del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il convegno del Movimento Salvemini

IL P.C.I. HA APERTO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA LA CAMPAGNA ELETTORALE - A TRIESTE HA PARLATO PIETRO INGRAO

No alla forza H
Sì alle zone
disatomizzate

Iniziative di lotta
per sconfiggere
i ritorni centristi

Una mozione per il disarmo - Le relazioni del prof. Lapter e del senatore Parri - Il vicolo cieco della politica estera italiana e le prospettive della distensione nell'intervento di Alicata - Ernesto Rossi e Piccardiper una politica neutralità

Una chiara, ferma presa di posizione contro la Forza atomica militarizzata, e il revanscismo tedesco, per la distensione e il disarmo è stata assunta ieri, unitariamente, al termine del Convegno indetto dal Movimento «Gaetano Salvemini» a palazzo Braccaccio. Ecco il testo del documento formulato dai promotori e letto dal sen. Parri, a nome della presidenza.

«I risultati del Convegno conducono ad un giudizio negativo sul progetto di forza multilaterale che consentirebbe sia pure in modo indiretto - l'armamento atomico della Repubblica Federale Tedesca, ossia di un paese che ha fra i suoi scopi dichiarati quello di modificare le attuali frontiere. Mentre un appallone accettabile le argomentazioni secondo le quali la forza multilaterale impedirebbe il riarmo nucleare autonomo della R.F.T. non pare dubbio che essa segnerà un regresso della distensione, il blocco dei negoziati per il disarmo, un incentivo al riarmo.

In ogni modo - data la stessa gravità della questione - è necessario che il governo si astenga dall'assumere impegni per la forza multilaterale scavalcando il parlamento, come altre volte è avvenuto in passato per il Patto Atlantico, e che - in conformità a quanto previsto nel programma di Governo - vengano tempestivamente pubblicati gli studi compiuti sull'argomento, in modo che l'opinione pubblica e il Parlamento possano acquisire una completa conoscenza dell'argomento.

In questi giorni di grande tensione internazionale, data la situazione di sfiducia nei confronti dei governi responsabili, è in linea generale l'Italia che porta un contributo positivo ai negoziati per il disarmo, ai problemi della distensione e della sicurezza europea e procedere su una linea di politica estera che specchi pienamente la situazione interna, caratterizzata da una maggioranza magoranza contraria all'armamento atomico tedesco ed a posizioni militaristiche di prestigio. Questo significa una politica estera autonoma e accenti e valorizzati tutte le iniziative favorevoli al disarmo e la pace: eliminare i motivi di diffidenza, i maggiori rischi di sterminio e di illustrazione, allonquando, innanzi tutto, dal nostro territorio ogni base missilistica.

Il Convegno era ripreso alla mattinata con la relazione del prof. Karol Lap er. ordinario di Diritto internazionale all'Università di Varsavia e consigliere giuridico del governo polacco.

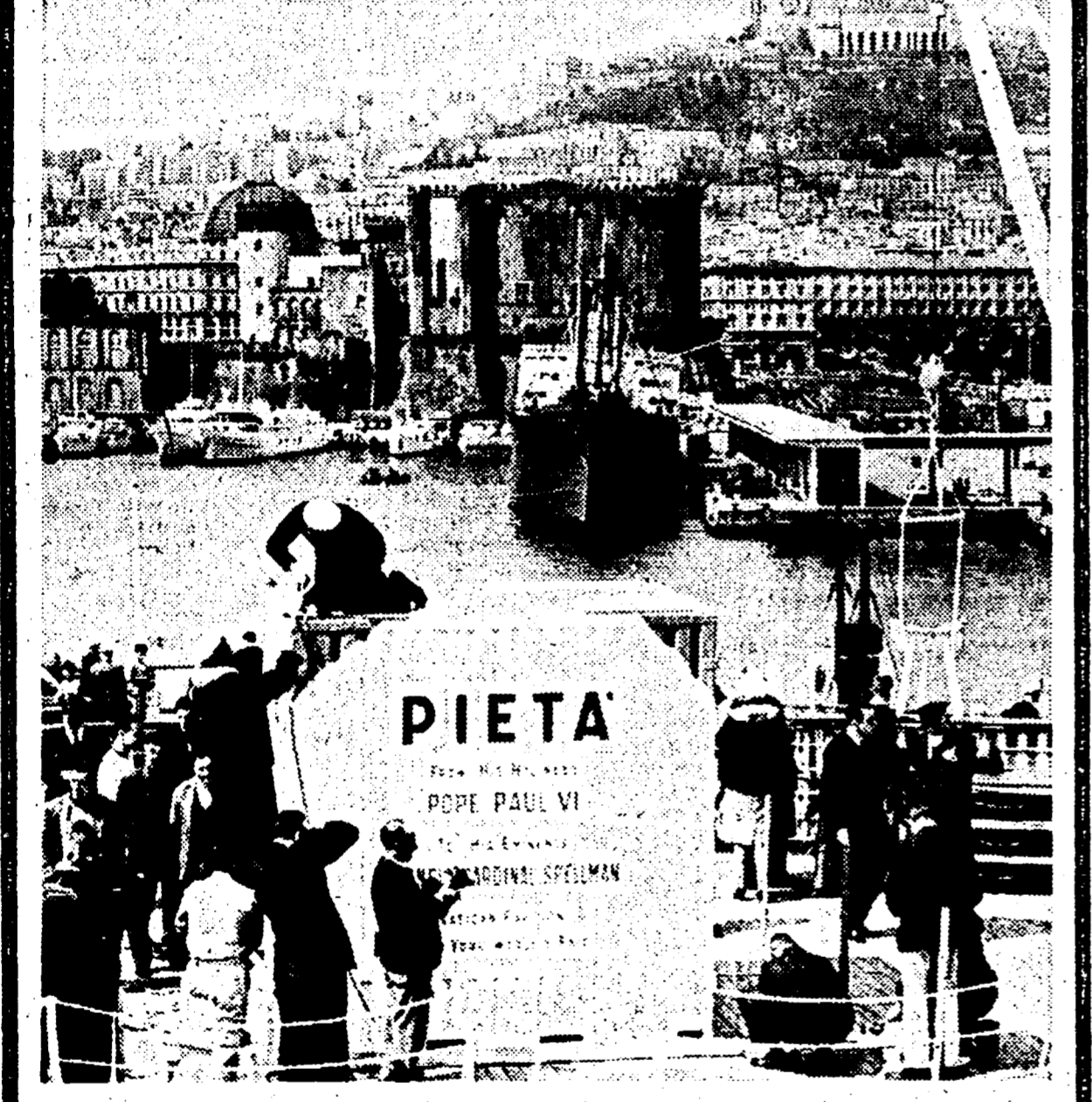
L'oratore, richiamandosi al principio della dichiarazione comune sul disarmo generale e controllato concordata fra URSS e USA (accordo Zorin-Mcloy del 20 settembre '61), ha affermato che «punto cruciale» è quello di «ottenere un costante equilibrio difensivo, in modo che nessuno lato realizzi un vantaggio militare, o veda posto in pericolo la propria

Mario Ronchi

(Segue pag. 6)

Imbarcata a Napoli sulla « C. Colombo »
In seconda classe
la « Pietà » verso N. York

Tornerà nel '65 con la « Michelangelo » - In caso di affondamento della nave la cassa col prezioso carico si sgancerebbe dal ponte e rimarrebbe a galla



Dal nostro inviato
NAPOLI, 5.

In seconda classe, la « Pietà » è partita per New York sulla Cristoforo Colombo. Le hanno dato l'arrivederci una folla di giornalisti e fotografi, e centinaia di tecnici del bacino napoletano dove il transatlantico è dovuto entrare per procedere alla operazione di carico. Tutto è cominciato alle nove, quando la Cristoforo Colombo è apparsa all'ingresso del porto trainata da due rimorchiatori. In venti minuti, cautamente, la grossa nave ha manovrato infilandosi nella strettoia del bacino, con una procedura assolutamente insolita per un bastimento in perfetto stato di efficienza. E, in realtà, tante difficoltà non si sarebbero state se il porto di Napoli fosse stato provvisto di una gru adeguata alla situazione: l'unica invece, capace di uno « sbarraccio » di 29 metri e di una altezza di quaranta è quella della società bacini e scali (la New York, più modernamente, provvederà all'analoga operazione di scarico un rapido pontone galleggiante). Bene o male, comunque, l'operazione si è avviata con una prova generale a spese di una grossa elica da cinque tonnellate. Quindi, in un mare di ordini e contrordini gridati in americano ed in napoletano (i tecnici del polistirolo si sono dati da fare come se tutto dipendesse dalla loro specializzazione), è arrivato sotto bordo il camioncino con la statua del Buon Pastore; imballato alla buona e issato da una grossa rete di corda, il Buon Pastore ha fatto presto a sollevarsi e scomparire nella stiva della Colombo. Poi, mentre tutti i passeggeri continuavano a pigiarsi sui ponti di prima e di seconda classe, s'è mosso il camion della « Pietà », che tutta la notte aveva atteso all'aperto, vigiliato da una pattuglia di agenti.

C'è stata, com'era da attendersi, un bel po' di confusione, scaricata alle dieci e dieci sul molo del bacino la « Pietà » ha impiegato cinquantacinque minuti per arrivare sul ponte di lancio della seconda classe, ed un'altra ora buona prima di essere definitivamente agganciata e pronta per la partenza. La grossa gru, manovrata dagli operai della SEBN ha seguito la manovra tracciata in precedenza dai tecnici: un complesso prefco, che un ingegnere compulsava nervosamente dalla sua grossa cartella, indicava infatti già da alcuni giorni i movimenti del prezioso carico. Tanta precisione si è incappata tuttavia intorno ai tiranti di acciaio, la cui sistemazione sbagliata ha impedito per alcuni minuti che la « Pietà » potesse essere sollevata; poi, alle 10,45, lo stacco dal suolo. La statua di Michelangelo s'è dondolata nell'aria per dieci minuti. Alle 10,55, finalmente, prendeva posto tra le stive sistemate sul ponte di seconda, ed è stata infine agganciata con un originale sistema, capace di liberare automaticamente il cassone se la nave dovesse affondare. In questo modo, poiché il cassone è galleggiante, la « Pietà » potrebbe essere recuperata anche in caso di sinistro. Il tutto, ricoperto da una comune ma utilissima tela cerata che dovrebbe preservare l'invio? Il carico esterno dalla saldatura, è stato finalmente lasciato dai tecnici al suo destino. Qualcuno, tra gli operai ed il pubblico dei passeggeri, ha tentato un timido applauso, subito spento. Dopo qualche istante, il posto era nuovamente deserto. I rimorchiatori hanno riagganciato la Colombo, e la nave si è mossa verso il suo naturale attracco del molo Angioino. Nel pomeriggio, la partenza per gli Stati Uniti. È cominciata così la nuova e più delicata fase dell'avventura.

Arrivederci al 1965, quando la « Pietà » tornerà in Italia su una nave - ora in cantiere - che avrà lo stesso nome del suo autore: il transatlantico « Michelangelo ».

Dario Natoli

La grave offensiva antioperaia - L'autonomia dei sindacati e il dovere dei partiti - Il Piano regionale presentato dal PCI al centro delle elezioni

Nostro corrispondente
TRIESTE, 5.
In un cinema del centro grmito di folla il PCI ha tenuto oggi la sua manifestazione di apertura ufficiale della campagna elettorale per la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il segretario della Federazione Sema, dopo aver illustrato il programma del PCI già largamente discusso fra gli elettori, ha dato la parola al candidato sloveno Siskovic e al compagno Burlo che ha presentato la lista dei candidati. Ha quindi di nuovo parlato l'on. Ingrao, membro della segreteria del PCI, che è stato calorosamente applaudito durante e alla fine del suo discorso. L'oratore ha iniziato affermando che il fatto più grave è oggi in Italia l'attacco che viene portato al livello di occupazione e di redistribuzione della classe operaia e delle masse lavoratrici. Egli ha ricordato la riduzione degli orari di lavoro e i licenziamenti in atto in numerosi centri, la posizione negativa del padronato nelle grosse vertenze contrattuali che sono aperte (che, nel caso dei metallurghi, giunge persino a un pratico rifiuto di applicazione del contratto stipulato), il « no » del governo ai ferrovieri, ai poste, agli impiegati statali, la campagna forsenata che è stata scatenata attorno allo sciopero dei dipendenti pubblici, campagna tanto più odiosa in quanto nel corso della vertenza la CGIL aveva dato numerose e larghe prove di senso di responsabilità. «Abbiamo visto riesumare in questi giorni di attacco che ricordano i peggiori momenti dello « scelsismo » - ha detto l'oratore - Abbiamo visto giornali di ispirazione filogovernativa chiedere apertamente che si metta il bavaglio ai sindacati unitari. E' chiaro che il grande padronato ha un'azione che non ha solo scopi settoriali, ma mira a colpire il potere contrattuale dei lavoratori, recuperando ciò che aveva perduto nel corso delle grandi lotte operaie degli ultimi tre anni e creare in questo modo le condizioni per imporre la sua « programmazione », la sua via d'uscita dalla stretta attuale.»

Ma purtroppo non si tratta solo dei propositi del grande padronato e dei fogli che ne sono diretta espressione. L'attacco delle forze conservatrici ha trovato sostenitori e copertura anche in gruppi e forze dello schieramento di centro-sinistra. Ingrao ha ricordato il vergognoso appello del sindacalista socialdemocratico Viglianesi al crumiraggio di Stato, le minacce di insondabili ai sindacati di insondabili della CISL, l'attacco di La Malfa alla CGIL, il meschino tentativo del socialdemocratico Preti di contrapporre gli operai agli statali.

«Perché - si è chiesto Ingrao - questi ritorni di puro stampo centrista? Costoro non sono dei pazzi. C'è in dubbiamente in essi la rabbia perché la lotta rivendicativa non obbedisce ai loro voleri, c'è il tentativo di trovare una copertura politica ai cedimenti, ma più ancora c'è la volontà di colpire o almeno di condizionare l'autonomia dei sindacati unitari attraverso la minaccia

f. z.

(Segue a pag. 6)

Amendola: il Sud
prima vittima della
stretta economica

Dal nostro corrispondente
POTENZA, 5.
Il compagno Giorgio Amendola della Segreteria del PCI ha parlato a Potenza nel corso di un grande comizio. A un anno di distanza, ormai, dal 29 aprile, ha esordito l'oratore, occorre tracciare un primo bilancio e affrontare le posizioni allora assunte dai partiti con gli sviluppi della situazione. Chi avanzò allora critiche e previsioni che si sono rivelate fondate? Chi si sbagliò? Soprattutto, chi cercò di nascondere agli elettori la realtà delle cose? E' questa oggi l'accusa che siamo in diritto di muovere alla DC, e in Lucania all'on. Colombo. Un anno fa, ha ricordato Amendola, mentre i comunisti criticavano il cosiddetto « miracolo » che veniva gonfiato dalla DC e ne indicavano la precarietà, a causa delle contraddizioni interne, e in particolare dell'accantonamento della questione meridionale e della riforma agraria, l'on. Colombo, in un

l. c.

(Segue a pag. 6)

Sullo sciopero degli statali

Santi polemizza
con CISL e UIL
Gravi dichiarazioni del ministro Preti - «Rinnovamento» propone una nuova sinistra d.c.

«Più numerosi del solito sono stati ieri, i discorsi domenicali dei vari leader di partito. Nel Friuli Venezia Giulia la campagna elettorale è stata aperta da una serie di comizi, nel capoluogo hanno parlato il compagno Ingrao, (del suo discorso diamo, in altra parte del giornale un ampio resoconto), il segretario della DC on. Rumor, il socialista Pieraccini ministro del LL.P.P., mentre a Gorizia ha parlato l'on. Tanassi, segretario del PSDI. Persino Rumor ha esordito sottolineando la « vocazione regionalista » della DC, vocazione che evidentemente la DC ha tenuto ben nascosta in questi quindici anni oppostivi, fin che ha potuto, alla costituzione dell'ultima regione a statuto speciale.

Ma i problemi regionali sono stati un po' per tutti soltanto un pretesto per affrontare poi i temi più generali attorno ai quali è aperto oggi il dibattito nel Paese. Pieraccini ha ricordato la « strozzatura » di cui soffre l'economia italiana, superabili, egli ha detto solo con una politica di programmazione, di cui è cardine la situazione regionale. Rumor ha riaffermato « il dovere per la DC di difendere vigorosamente la persuasione che il comunismo contraddice radicalmente con i valori della società democratica »; Tanassi infine ha dedicato tutto il suo discorso ad una furibonda polemica antidemocratica, investendo anche direttamente la CGIL, e polemica di aggravare le difficoltà economiche di questo momento! «PRETI Il ministro Preti, rispondendo ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti sullo sciopero degli statali, ha pronunciato dichiarazioni di una certa gravità. Egli ha contrapposto statali ad operai ai quali, « l'attuale congiuntura rischia di portare dei decrementi di reddito ». Ha quindi lanciato una sorta di ultimatum affermando che la CGIL, « riprendendo la partecipazione alle commissioni do-

provincia di Parma. Egli ha polemizzato con le posizioni della CISL e della UIL, da lui definite « inaccettabili », e per le quali sarebbero politiche tutte le agitazioni alle quali questi sindacati non partecipano. L'impostazione della CGIL nella vertenza dei pubblici dipendenti, ha proseguito il segretario socialista della CGIL, è quella che consente di affrontare seriamente il problema della riforma della pubblica amministrazione.

Santi ha quindi ironicamente affermato che il PSI non intende certo fare da « donatore di sangue » per la DC e il centro sinistra: ci sono precise scadenze e problemi, egli ha detto, per i quali i socialisti non sono disposti a tollerare rinvii e sostituzioni. Tra questi le regioni, la legge urbanistica, lo statuto dei diritti dei lavoratori, la modifica dei sodici e della legge di PS, la programmazione democratica.

Il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, parlando ad Alessandria ha messo in luce il pericolo di un rafforzamento delle destre, come conseguenza della attuale politica governativa. « Vedere partiti e gruppi che si dicono progressisti, inneggiare allo sciopero degli statali - egli ha detto - o al colpo di stato dei fascisti brasiliani, è un illuminante esempio della forsennata corsa a destra dei sostenitori e di alcuni autorevoli esponenti del centro sinistra. »

SINISTRE DC - L'attuale centro-sinistra è rimasto soltanto una formula nominalistica e parlamentare, e non ha affrontato contenuti politici di fondo: questo duro giudizio sulla attuale formula governativa è stato pronunciato, ieri, dall'on. Scalia, dirigente della CISL nel corso del convegno della corrente di « Rinnovamento » che ha concluso ieri a Ladispoli i suoi lavori.

vice

(Segue a pag. 6)



MONTEVIDEO - Il presidente del Brasile, Joao Goulart, e la moglie Maria Teresa, sorridenti si dirigono verso la casa di Symon, un sobborgo di Montevideo, dove sono stati ospitati da un amico (Telefoto AP « L'Unità »)

RIO DE JANEIRO, 5. Mentre gli autori del colpo di Stato reazionario in Brasile cercano affannosamente di consolidare le loro posizioni e proseguono nella repressione antipopolare, a Montevideo il presidente Goulart ha respinto in una conferenza stampa l'accusa di aver voluto fare del Brasile « un Paese comunista ». « Quella fu la grande bandiera sventolata contro il mio governo » ha detto Goulart aggiungendo che caso mai le riforme da lui proposte « avevano lo scopo di impedire la diffusione di ideologie straniere ». Goulart ha ribadito la necessità, per il suo paese, « di attuare riforme di base, fra cui una riforma bancaria e cambiamenti nel sistema fiscale ed amministrativo ».

« Ha aggiunto di non essere venuto in Uruguay quale profugo politico per chiederne lo esilio, ma « come amico dell'Uruguay ».

Richiesto se si era dimesso da presidente ha risposto: « Tutto il mondo sa che non mi sono dimesso ». « Circa i suoi progetti futuri si è limitato ad affermare che per ora rimarrà in Uruguay con la sua famiglia. I capi della sollevazione reazionaria hanno scelto la notte scorsa, superando per l'occasione i loro contrasti, un comune « candidato alla presidenza della Repubblica », in sostituzione di Joao Goulart: si tratta del sessantenne generale Castelo Branco, già capo di Stato Maggiore, che il legittimo presidente aveva congedato e che, grazie al successo dei rivoltosi, è tornato ad assumere quella carica. »

Il generale Castelo Branco è stato personalmente designato da Carlo Lacerda, governatore dello Stato di Guanabara e capo spirituale della reazione brasiliana, dal governatore di S. Paulo, Adhemar de Barros, da Magalhaes Pinto, governatore dello Stato di Minas Gerais, che è stato il principale focolaio della sedizione, dai governatori Ney Braga e Meneghetti (rispettivamente, del Paraná e del Rio Grande do Sul) e dal generale Luis Guedes, comandante delle truppe che avrebbero dovuto soffocare la rivolta nel Minas Gerais e che, invece, si unirono ad essa.

Motivo della scelta: il generale, che ha avuto una parte decisiva nel « golpe », sembra l'unico personaggio in grado di esercitare una mediazione e un controllo tra le diverse tendenze esistenti in seno alle forze armate. E' dunque una scelta, in certo senso, obbligata, ciò che spiega la « unanimità » vantata, al termine della riunione, da Magalhaes Pinto.

Secondo gli accordi presi tra i capi ribelli, Castelo

(Segue a pag. 6)